



“OPERAZIONE LEONTE” IN LIBANO (XIX)

Il perché dell'intervento italiano e un primo bilancio



Continua l'impegno dei nostri soldati in Libano nell'Operazione “Leonte”. Dopo un primo intervento della Marina Militare Italiana con il battaglione “S. Marco”, dallo scorso novembre sono schierati nel sud del fiume Litani i cavalieri della Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli” agli ordini del generale di brigata Paolo Gerometta.

Nella “terra dei cedri” martoriato lembo mediorientale, i soldati italiani hanno costituito il contingente militare più numeroso (2450 soldati) della missione UNIFIL.

La missione fu costituita nel 1978 in seguito alla risoluzione 425 delle Nazioni Unite dopo l'invasione di Israele nel marzo 1978. Il 12 luglio 2006 le forze israeliane furono attaccate da parte di elementi Hezbollah.

Nel piccolo villaggio di Zar'it, nel Sud del Libano e a pochi passi dal confine tra Israele e Libano, otto soldati della stella di Davide, furono uccisi, sei furono feriti e due catturati.

Questo evento scatenò una campagna militare in Libano da parte delle IDF (Israeli Defence Force) e una controffensiva Hezbollah con attacchi alle infrastrutture civili nel Nord di Israele. Le ostilità tra le due parti si protrassero per 34 giorni, affiancata da una incessante attività diplomatica internazionale, conclusasi con la risoluzione 1701 dell'11 agosto 2006 con la quale si poneva termine alle ostilità tra i due contendenti a partire dal 14 agosto.

Solo dal 16 agosto, le truppe israeliane hanno iniziato il ritiro del Sud del Libano, in concomitanza con il dispiegamento nell'area dell'esercito libanese (Libanese Army Forces), che dal Sud mancava da moltissimo tempo.

Il palazzo di vetro di New York ha così previsto il potenziamento del contingente militare UNIFIL da 2000 a 15000 caschi blu.

Prima della così detta “guerra d'estate”, i soldati dell'ONU, agli ordini del francese Alain Pellegrini avevano il compito di verificare il ritiro delle truppe israeliane dal Libano e assistere il Governo libanese nel ristabilire la propria autorità nell'area al fine di ripristinare la sicurezza,

La risoluzione 1701, per la quale anche i nostri soldati dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina e dell'Arma dei Carabinieri, sono chiamati a far rispettare, prevede:

- supportare le Forze Armate libanesi;
- facilitare il dispiegamento dell'Esercito libanese nel Sud;
- monitorizzare la fine delle ostilità fra le due parti;
- assicurare la libertà di movimento al personale delle Nazioni Unite e dei convogli umanitari;
- stabilire le condizioni necessarie per un accordo permanente di cessate il fuoco;
- assistere, su richiesta, il Governo libanese nel controllo delle linee di confine per prevenire l'immissione illegale di armi.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com

Gli uomini e le donne del Generale di Brigata Paolo Gerometta che, oltre ad essere comandante dei caschi blu italiani è al comando del Sector West di UNIFIL hanno dall'inizio dell'operazione, effettuato

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

oltre 4000 pattuglie diurne e notturne e oltre 2000 “static point” di cui la metà notturni.

Le truppe italiane sono dislocate in tre principali basi: a Tibnin dove ha sede il quartier generale del Contingente italiano e del Sector West di UNIFIL, a Ma'raka dove ha sede ITALBATT 1, il primo battaglione di manovra italiano su base Reggimento Lagunari “Serenissima” e Chama, dove ha sede ITALBATT 2, il secondo battaglione di manovra a guida Reggimento “Lancieri di Novara” (5°).

Oltre a questi due reparti, operano nel contingente: il 3° Reggimento Genio Guastatori, il Reparto Comando e Supporto Logistico “Pozzuolo del Friuli”, il 10° Reggimento di manovra che in Libano ha costituito il Gruppo Supporto Aderenza (GSA), nonché aliquote del 6° Reggimento Genio, 8° Reggimento Bersaglieri, Reggimento Artiglieria a Cavallo “VOLOIRE”, Reggimento “Genova Cavalleria” nonché uomini delle altre Forze Armate italiane tra cui circa 40 carabinieri con funzioni di polizia militare.

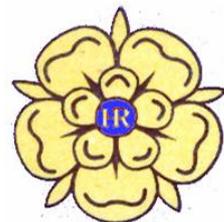
Particolare attenzione è posta sul problema degli ordigni inesplosi che a macchia d’olio attanaglia tutto il sud libanese. Il personale specializzato del Genio ha sino ad ora effettuato oltre 3000 interventi di bonifica, per la maggioranza su cluster bomb, ma anche su bombe d’aereo di dimensioni considerevoli. Proprio da cluster bomb, dal 15 agosto al 15 gennaio 2007 sono stati registrati oltre 190 feriti da incidenti e sempre nello stesso periodo sono stati registrate 18 vittime civili tra cui 2 bambini nella fascia compresa da 0 a 12 anni.

Per scongiurare tali eventi il Contingente italiano, oltre ad effettuare una costante e continua attività di bonifica nella propria area di responsabilità, ha avviato delle iniziative negli istituti scolastici tese ad informare i più giovani sul rischio da ordigni inesplosi.

Le lezioni di “Mine Risk Education” vengono tenute periodicamente nei vari istituti scolastici a partire dalle scuole materne sparse su tutto il territorio e di tutte le confessioni religiose. A tenere le lezioni, i militari del 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine coadiuvati dalla componente CIMIC (Cooperazione Civile e Militare) del Contingente Italiano.

Ma le attività degli italiani spaziano in tutti i settori: i geografi dell’Esercito Italiano hanno, dopo 20 anni, aggiornato le carte stradali del Libano fornendole alle amministrazioni comunali del Sud e alle Scuole. Lo stesso generale Gerometta, che viene spesso associato dai libanesi per la sua capacità di dialogo con la popolazione, al generale Angioni, ex comandante della missione italiana nel 1982, ha incontrato e continua ad incontrare frequentemente, tutti i sindaci dei comuni presenti nel proprio settore di responsabilità.

Questa sua capacità di allacciare ottimi rapporti con la gente ha fatto sì che venisse invitato più volte, alla riunione dei sindaci della provincia di Tiro ottenendo il plauso di tutte le amministrazioni locali. Altro importante aspetto è la distribuzione mirata di aiuti umanitari affidati ai soldati italiani da numerose associazioni umanitarie, tra le quali l’Associazione Internazionale Regina Elena.



Un successo dunque questa nuova fase della missione UNIFIL, un successo dovuto certamente anche alla capacità di dialogo e di rispetto che è tipico dei militari italiani e che li rende operatori “specializzati” per la pace.

Biagio Liotti